

## Fatti, sensazioni, incontri giornalieri, d'una podista pellegrina, e non solo GIBILISCO COME KEDERIS?

Due settimane fa a Formia nella Scuola Nazionale di atletica, mentre sono in corso gli allenamenti si presentano due rappresentanti dell'IAAF con il compito di effettuare controlli antidoping a sorpresa. Nella richiesta figurano i nomi della Martinez di Gibilisco. Mentre non c'è alcun problema per la triplista che si trova in pedana, gli addetti non hanno trovato Gibilisco, (stranamente assente). Lo hanno aspettato sino a tarda ora, ma inutilmente. Gibilisco è arrivato una buona mezz'ora dopo che i due se n'erano andati. Insomma, un mancato controllo che non avrebbe particolari significati se ad evitarlo non fosse un atleta che in passato è stato parecchio chiacchierato e che si è sempre tirato fuori dal pelago per una serie di ragioni non sempre cristalline. Dando addirittura a qualche malintenzionato l'occasione di affermare che certe cose avrebbero avuto sviluppi diversi se Gibilisco non avesse avuto alle spalle una società che da l'impressione di poter imporre un certo timor reverenziale nei suoi confronti.

Siamo del parere che tutte queste illazioni siano lontane dal vero e che il comportamento del nostro astista sia stato solo conseguente a piccoli quid pro quod o a leggerezze o addirittura a situazioni sentimentali critiche. Ma proprio per questo sarebbe opportuno che Gibilisco evitasse in avvenire di non farsi trovare dagli "esaminatori" dell'IAAF. Sarebbe un bene per tutti, oltre che per lui. E toglierebbe dagli imbarazzi sia la Fidal, sia i dirigenti del suo club che già in passato sono stati spiazzati dalla sua troppo disinvoltura.

## L'ORA DELLA CRISI

"O Cebreiro, 1300 metri sul livello del mare, è stato l'ultimo monte, d'ora in poi tante ed infinite colline ma solo colline... Non voglio finire il cammino,sai? Cammino,cammino,cammino ma e' inspiegabile questo tempo fatto di fatica,di disagio (i bagni capita che sono misti, le camerate uniche, gli orari serali e mattutini di uscita ed entrata imposti,ma ti abitui e la vita reale. Forse esige meno fatiche ma e' molto piu' condizionata,fatta di obblighi,di tante cose che cambierei e le pietre miliari che adesso troviamo ogni 500m mettono ansia.Ma e' tempo anche di tornare a casa e ripartire. comunque adesso devo concentrarmi sui miei tendini e muscoli che cominciano ad essere stanchi .oggi sono entrata in Galizia. Baci, Claudia."

**Mancano solo 150 chilometri all'arrivo ma a Claudia sembrano dieci volte di più. La crisi maturata nei giorni scorsi sembrava rientrata a Ponteferrada da dove scriveva:** "Son partita di malavoglia stamani. La giornata si presentava uggiosa di suo ed io non ero in piena forma. Sono stata alla messa, forse per trovare un po' di serenità e la voglia d'andare avanti. Almeno, quando c'era Luovic mi sentivo più viva perché ogni volta sapeva darmi una scrollata. Era bello sapere che qualcuno s'interessava a me. Anche se dire il vero la cosa mi dava fastidio. Voglio essere indipendente.

La giornata non è stata di fuoco come le precedenti. Il tempo instabile sembrava riflettere il mio stato d'animo. M'immalinconivo ogni chilometro di più. Forse i miei compagni erano più importanti di quanto volessi pensare. E poi Louic, seppur parlasse una lingua assai poco familiare mi confortava con la sua presenza al mio fianco. Mi sono aggregata ad una coppia di tedeschi. Mezza età e l'ottimismo stampato in faccia.

Abbiamo percorso una strada asfaltata ma scarsamente battuta dal traffico motorizzato. Molti i ciclisti. In gran parte italiani. Qualche battuta al mio indirizzo. Siamo saliti al Monte Irago. Di buon passo siamo arrivati alla Croce di Ferro ad oltre 1500 metri d'altitudine. E' un semplice crocifisso di metallo di modeste dimensioni sistemato in cima ad una colonnina di legno su una montagnola di pietre, parecchie delle quali postate dai pellegrini da ogni parte del mondo. E' pure piovuto stamattina, poi il cielo si è rasserenato. I due camminano con tanto vigore che rischio di rimanere indietro. Transitando da Molinoseca ho intravisto un pellegrino seduto al tavolo d'un bettolino. Ho avuto un tuffo al cuore. Mi era parso essere Louic. Chissà dove saranno ora i miei compagni d'avventura. Avrei voluto raggiungerli.Mi sono invece fermata a Ponteferrada dove c'è l'austero castello dei Templari. Non ho voglia d'andare in giro".

**Mi piacerebbe proprio sapere perché ai funerali dei quattro italiani morti a Sharm el Sheik i feretri erano avvolti nel Tricolore. Non mi pare che i quattro siano morti mentre erano in servizio della Patria o che abbiano compiuto gesta particolarmente eroiche da giustificare un onore che in tempi più onorevoli degli attuali era riservato ai caduti sul campo o a chi "aveva ben meritato dalla Patria". Se non vado errato loro erano andati a Sharm el Sheik di propria volontà, certamente solo per divertirsi. Un po' di misura non farebbe male. (Giors)**